



La protesta

Sciopero scuola: "Adesione al 90%"

I sindacati annunciano che dalla Toscana in 8 mila hanno partecipato alla manifestazione di Roma in città corteo dei Cobas con mille persone. Materne, proclamata una giornata di astensione dal lavoro

ARABIA OUT

LA SCUOLA si ribella. A livello nazionale alla riforma del governo. A livello cittadino a quella progettata dalla giunta Nardella nelle scuole dell'infanzia che sciopereranno un giorno entro l'amministrazione di appaltare alle cooperative le ore pomeridiane in circa 60 scuole comunali. Oltre a partecipare da Firenze al mobilitazione nazionale. Sono andati ieri a Roma dalla Toscana in circa 8 mila gli insegnanti da qualsiasi ordine di scuola per la manifestazione dello sciopero generale unitario contro la «La buona scuola» di Renzi indetto da tutti i sindacati tranne i Cobas: Cgil, Cisl, Uil, Gilda e Snals.

«Il primo sciopero unitario dopo sette anni e il primo per tanti insegnanti dopo il ricambio generazionale che comunque c'è stato in questi sette anni», dice il segretario toscano Fic Cgil, Alessandro Rapezzi. Uno sciopero «contagioso», dicono i manifestanti.

Nardella: "Un atto politico contro qualcuno, non concordo con le ragioni"

Tanto che in assenza per ora di dati ufficiali, anche perché in molte segreterie si scioperava, i sindacati danno un'adesione

tra l'80 e il 90% in Toscana, il 90% nell'area fiorentina con 3 insegnanti su 120 entrati all'istituto comprensivo Verdi, il 90% di adesioni a quello La Pira di San Donnino, un altro 90% al comprensivo La Montagnola, ancora il 90% al Rodelli al comprensivo Scandicci 1. Solo per fare alcuni esempi. All'istituto Balducci di Pontassieve gli insegnanti entrati erano 14 su 80, tra i 14 anche Agnese Landini Renzi. «È andata benissimo», dice la moglie del premier uscendo dopo avere tenuto lezione ai suoi alunni.

Niente lezioni però in genere. Si parla dell'80% delle scuole inattive in Toscana. E quanto alle manifestazioni, oltre alle migliaia di Roma, c'erano in mattinata anche i mille tra insegnanti e studenti del corteo contro la riforma indetto dai Cobas. «Siamo cattivi studenti della buona scuola», diceva uno degli striscioni portati da piazza San Marco per il centro fino a piazza Santissima Annunziata.

Il sindaco Nardella bolta lo sciopero come «un atto politico contro qualcuno». Spiega: «Non concordo con le sue ragioni: siamo di fronte a centomila assunzioni, e la scuola è di tutti, non solo di chi sciopera. Abbiamo un governo che si occupa di scuola, discutiamo, ma non la scienza, vedano all'immobiliario, che è la peggiore malattia del nostro paese».

Critico anche il segretario Pd toscano Dario Parrini: «Rispet-

to ma non condivido, il testo è già stato modificato». Ma gli insegnanti, soddisfatti della loro mobilitazione, dicono: «Ora Renzi ci deve ascoltare». Replcano che il contagio si è speso facilmente, anche nelle scuole superiori dove in genere scioperare è più difficile che nella scuola dell'obbligo, perché «La buona scuola» non sta in piedi.

«A cominciare dal dirigente scolastico manager» dice Rapezzi - che può scegliere i suoi insegnanti con discrezionalità e autonomia e ampliare gli organici dagli albi regionali senza rispetto per la continuità e con criteri di merito decisi chissà come. Da lui?».

E i famosi centomila precari

da assumere. «Una bugia» continua - Si tratta di chi lavorava già nella scuola e che dopo 36 mesi la Corte di giustizia europea impone di assumere, non è un regalo di Renzi. Anzi, stocco ora non sarà assunta una parte e poi si rifarà il concorso, molti resteranno fuori». Quanto alla scuola dell'infanzia, la mobilitazione per protestare contro il progetto dell'amministrazione di appaltare i pomeriggi, l'ha presa ieri l'assemblea del personale che ha affidato alla rsu il compito di indicare la data dello sciopero, oltre a decidere di partecipare il 21 maggio alle 17 alla manifestazione dell'assemblea degli astili nido.